



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 18 maggio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

[MERCLEDÌ 22]

Guida ai fondi Jeremie per le Pmi

ore 15,30 - Cava de' Tirreni (Sa) Marte Mediateca, Corso Umberto I, 137

Un fondamentale supporto agli investimenti per la crescita delle micro, piccole e medie imprese: è la "mission" del Fondo Jeremie, promosso dalla Regione Campania con il Fondo Europeo per gli Investimenti e cofinanziato nell'ambito dell'Asse 2 del Programma Operativo Regionale Fesr 2007-2013 (Obiettivo Operativo 2.4 "Credito e Finanza Innovativa"). Caratteristiche e modalità di questo importante strumento per l'accesso al credito saranno illustrate nel corso del convegno organizzato da UniCredit spa e da Alden srl Altobello Romano & Partners, in collaborazione con la Regione Campania, l'agenzia di comunicazione Mtn Company e Federfarma - Associazione Sindacale Titolari di Farmacia. Partecipano: **Ciro Romano**, amministratore delegato Alden Altobello Romano & Partners; **Giovanni Baldi**, presidente della III Commissione Permanente del

Consiglio Regionale della Campania; **Fulvio Martusciello**, neo assessore regionale alle Attività produttive; **Filippo Diasco**, dirigente dell'Assessorato Regionale alle Attività Produttive ed allo Sviluppo Economico, nonché Commissario Straordinario dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni; **Giovanna Miele**, responsabile Soft Loans Territory Sud - UniCredit; **Angelo Giovanni Pinto**, Stakeholder & Territorial Development Manager Region Sud - UniCredit. Al termine degli interventi dei relatori spazio al dibattito/confronto con gli imprenditori presenti nell'ambito dell'atteso Question Time (ore 18.00).



[LUNEDÌ 20]

Riapre il Teatro dei Piccoli alla Mostra

Ore 17,00 - Napoli, Mostra d'Oltremare viale Kennedy 54

Luci accese sul palco e sipario levato per il rinnovato Teatro dei Piccoli della Mostra d'Oltremare. Progettata nel 1940 dall'architetto Luigi Piccinato la sala aveva una destinazione precisa: spettacoli di marionette (opera dei pupi) e cinematografici esclusivamente per bambini. Il teatro completava l'offerta dei siti della fruizione culturale nel parco che già contempla uno spazio eccelso come l'Arena. Distrutta durante la guerra, la sala che ha una capienza di ben 500 spettatori, fu ricostruita in cemento armato su progetto di Delia Maione ed Elena Mendia nel 1952.

Il Teatro dei Piccoli, si chiama così, viene ora restituito al pubblico con un progetto culturale che nei prossimi mesi la definirà come «la casa del teatro, della musica e del cinema dei ragazzi». Alla giornata d'apertura parteciperanno **Andrea Rea**, presidente della Mostra d'Oltremare, **Francesco Musolino**, prefetto di Napoli, il governatore **Stefano Caldoro**, il sindaco **Luigi de Magistris**, Maurizio Maddaloni, presidente Camera di Commercio di Napoli e il presidente Provincia di Napoli **An-**

tonio Pentangelo. Sarà presentato nel dettaglio l'intero progetto di recupero della struttura che, oltre alla conservazione di tutti gli elementi di pregio ancora in loco e alla valorizzazione dell'arredo e dell'impianto decorativo preesistente, ha visto il coinvolgimento di Riccardo Dalisi, cui si deve la realizzazione di opere inedite che resteranno patrimonio permanente del sito.

(nella foto l'ingresso del teatro e un'opera di Dalisi)

CONSULENTI DEL LAVORO

Dall'Ordine ricette anticrisi Napoli, due giorni di confronto

**IL PRESIDENTE DURACCIO PROMUOVE IL DIALOGO TRA SINDACATI E ISTITUZIONI LOCALI
IN CHIUSURA TAVOLA ROTONDA CON L'ASSESSORE REGIONALE DELLA CAMPANIA SEVERINO NAPPI**

RIDUZIONE DELLA pressione fiscale e contributiva "allo scopo di liberare risorse economiche per lavoratori ed imprese, da impiegare in consumi ed investimenti; possibilità di far ricorso al sistema creditizio, pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione e possibilità di conguaglio immediato; rifinanziamento della Cig in deroga e assunzioni agevolate". Sono queste le ricette che i consulenti del lavoro napoletani propongono per riavviare la macchina dell'economia e dell'occupazione, illustrate da **Edmondo Duraccio**, presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Napoli, presentando la terza edizione del Forum "Lavoro, Occupazione, Imprese & Libere Professioni" che si terrà all'Hotel Ramada Inn di Napoli martedì 28 maggio alle 15 e mercoledì 29 maggio alle 9. Il convegno è organizzato dal Consiglio dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Napoli e dall'Associazione nazionale consulenti del lavoro (in sigla Ancl), unione provinciale di Napoli.

"In questi anni - aggiunge Duraccio - stiamo assistendo allo scempio del lavoro e della dignità dell'uomo. Il lavoro non deve essere più considerato una variabile indipendente del sistema economico: esso non ha colora-

zioni politiche ed è il fondamento della nostra Repubblica".

Il forum prenderà il via martedì 28 maggio alle ore 15 con gli indirizzi di saluto di Edmondo Duraccio e di **Maurizio Buonocore** (presidente Ancl Napoli). Seguirà una tavola rotonda dal titolo "Il tema del lavoro al centro delle scelte politiche ed economiche", alla quale parteciperanno Maurizio Buonocore e i segretari regionali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, **Franco Tavella**, **Lina Lucci**, **Anna Rea** e **Vincenzo Femiano**. A seguire, un dibattito su "Politiche attive del lavoro ed il ruolo della Regione, delle Agenzie di lavoro e dei Fondi interprofessionali", con la partecipazione, tra gli altri, di **Mauro Tringali** (Italia Lavoro), ed **Enrico Limardo** (Fondazione Consulenti per il Lavoro. Modera il giornalista Rai **Gianfranco Coppola**.

Mercoledì 29 maggio alle 9,00 il via alla seconda giornata di lavori, moderata dal vice direttore del Tg1 **Gennaro Sangiuliano**, con un dibattito su "Le modifiche alla legge Fornero per il rilancio dell'occupazione - La voce della dottrina" con i docenti di Diritto del lavoro dell'Università di Napoli **Raffaele De Luca Tama-**

jo, **Giuseppe Ferraro**, **Luigi Fiorillo** e **Marirosario Lamberti**. A seguire un'intervista al senatore e consulente del lavoro **Sergio Puglia** del Movimento 5 Stelle. In conclusione, un dibattito tra il presidente della Commissione Lavoro del Senato **Maurizio Sacconi**, l'assessore regionale al Lavoro **Severino Nappi**, l'economista **Francesco Fimmano** dell'Università di Campobasso e **Unipegaso** e la presidente nazionale dei Consulenti del Lavoro **Marina Calderone**. ***



Edmondo Duraccio

Femminicidio, una banca dati on line per monitorare il fenomeno

NAPOLI - Violenza di genere e femminicidi, la giunta regionale sta agendo sul piano del monitoraggio con l'imminente avvio del sistema informativo sociale regionale che consentirà la presentazione per la prima volta del piano di zona on line con appositi campi in cui sarà possibile immettere e quindi ricavare informazioni su base territoriale rispetto al fenomeno specifico della violenza di genere. *“Questo è un dato innovativo - ha spiegato l'assessore Ermanno Russo - è una svolta quella che stiamo dando. E' tutto on line, tutto in diretta, tutto in trasparenza, chiunque può accedervi e tutto avviene con rapidità”*.

La lettera

«Città della Scienza, tante promesse ma fondi bloccati»

I lavoratori scrivono ai ministri Carrozza e Saccomanni: burocrazia ignava e molesta

Gentile ministro Carrozza, Gentile ministro Saccomanni, sono trascorsi circa due mesi e mezzo da quando il vile incendio del 4 marzo 2013 ha distrutto lo Science Centre di Città della Scienza e ha inferto un altro durissimo colpo alla situazione già difficilissima in cui versano la struttura intera ed i suoi lavoratori. Da allora Città della Scienza ha ricevuto innumerevoli testimonianze di affetto e di stima: i ragazzi e le scuole, soprattutto, ma la cittadinanza tutta e la comunità scientifica si sono stretti immediatamente intorno a noi; da tutte le regioni d'Italia ci sono giunte testimonianze concrete da semplici cittadini, studenti e rinomati centri di cultura; dall'Unione Europea e dalla comunità scientifica internazionale sono giunti segnali di stima per il nostro lavoro e di impegno ad affiancarci nella ricostruzione. Tutto ciò, oltre che darci forza, ha confermato il radicamento raggiunto da Città della Scienza a Napoli, in Campania, in Italia e presso la comunità internazionale. Da quel giorno tutti i lavoratori, nonostante fossero sofferenti per una oramai costante e insostenibile disattenzione da parte degli enti di governo, si sono ancora una volta rimboccati le maniche e malgrado i numerosi

stipendi non ancora corrisposti a causa di incomprensibili e colpevoli ritardi nei pagamenti da parte degli enti pubblici, non hanno voluto rinunciare al proprio progetto, non cedendo ai criminali che hanno cercato di distruggere l'unica realtà operante a Bagnoli. Tutto ciò è ancora più paradossale se si pensa che Città della Scienza è una struttura che chiude i suoi bilanci in utile e che le sue sofferenze dipendono solo dai ritardi di cui sopra.

Da quel giorno abbiamo ricevuto in visita eminenti rappresentanti dello Stato. In un primo momento ci siamo sentiti orgogliosi delle attenzioni ricevute e, soprattutto, abbiamo coltivato per l'ennesima volta la speranza che il contributo Miur assegnato a Città della Scienza per attività svolte nel 2008 e non ancora erogato, fosse ormai prossimo al completamento dell'iter previsto. Questa promessa ci è stata fatta dall'allora ministro Francesco Profumo nelle sue visite del 19 novembre 2012; dell'8 marzo 2013 e infine l'11 aprile scorso, alla riapertura degli spazi espositivi, con il presidente del Senato Grasso, occasione in cui ci ha assicurato che addirittura i giorni mancanti al pagamento sarebbero stati 10. Analogamente abbiamo chiesto che l'iter della legge 6/2000 - che sostiene le istituzioni della cultura scientifica in Italia - venga accelerato e portato a compimento in modo tale che i contributi

per le attività già svolte e rendicontate nell'annualità 2012 dovuti a noi e agli altri musei scientifici italiani vengano erogati senza accumulare ulteriori incomprensibili ritardi. Rifacciamo le stesse richieste a lei, ministro Carrozza, dopo averglierle rivolte in occasione della sua gradita visita del 7 maggio scorso, e a lei ministro Saccomanni. Oggi, però, dichiariamo anche che non è più possibile per noi lavoratori e per la Città della Scienza aspettare oltre. Come operatori della conoscenza e come lavoratori non possiamo permettere che quest'esperienza finisca per colpa di una burocrazia ignava e molesta. Tutto ciò racconteremo ai cittadini, alla stampa, alla comunità scientifica nazionale e internazionale, ai tanti che ci hanno sostenuto in questi due mesi e mezzo, a partire da lunedì 27 maggio, da quando, cioè, in assenza di risposte concrete, saremo a oltranza davanti al Miur per manifestare con i nostri strumenti la nostra indignazione e la nostra urgenza ad avere quanto dovuto.

I lavoratori di Città della Scienza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello

«Mancano i pagamenti per le attività svolte nel 2008: basta ritardi o scatterà la protesta»

I sindacati Lunedì il segretario Cgil Camusso in città per siglare il patto

Diritti dei migranti, la firma a Salerno

Sabino Russo

Susanna Camusso giungerà lunedì prossimo a Salerno per firmare un accordo intersindacale con la Tunisia in difesa dei diritti dei migranti. Il segretario generale della Cgil ratificherà un'intesa di collaborazione con la Flai, la categoria dei lavoratori dell'agroindustria, e l'Uggt, il principale sindacato tunisino. Non casuale la scelta della Campania come sede dell'iniziativa. Nella nostra regione, infatti, si registra la più alta presenza di lavoratori tunisini. L'obiettivo del protocollo è di creare condizioni di tutela nel settore agricolo. A sottoscrivere il testo, insieme alla Camusso, ci saranno anche Stefania Crogi, segretario della Flai Cgil Nazionale, e Franco Tavella, segretario generale della Cgil Campania. L'appuntamento per tutti è fissato al Grand Hotel Salerno, sul lungomare Tafuri.

I punti e gli obiettivi dell'accordo saranno resi noti nel corso dell'iniziativa che vedrà, tra gli altri, la partecipazione di Vera Lamonica, segretaria confederale

Cgil nazionale, del segretario generale del sindacato tunisino Uggt, Hacine Abbassi, di quello della Fga-Uggt (Fédération Générale de

l'Agriculture) Hassen Ghodhbane e di Giuseppe Carotenuto, segretario generale Flai Cgil Campania. Il protocollo è finalizzato a creare condizioni di tutela per i lavoratori e le lavoratrici che vengono in Italia per trovare occupazione nel settore agricolo. «Si tratta di una iniziativa di straordinaria importanza e fortemente voluta dalla Flai e dalla Cgil nazionale e della Campania - sottolinea Franco Tavella - Con l'aper-

tura degli sportelli, tre in Campania e due in Tunisia, saremo in grado di tutelare i lavoratori sin dal luogo di origine per evitare loro qualsiasi forma di truffa o raggiri. Spesso, infatti, gli immigrati arrivano in Italia richiamati da uomini senza scrupolo con la promessa di un impiego in aziende inesistenti. Lo sportello potrà quantomeno arginare que-

sto rischio».

In Campania, in base all'analisi emersa dal Dossier statistico immigrazione Caritas-Migrantes e dai dati Inps, emerge che più di un lavoratore su sei che lavora in imprese agricole ed agroalimentari è straniero, per un totale di 17 mila unità. La lingua più parlata nelle campagne, dopo l'italiano, è il romeno, a cui appartiene un terzo dei lavoratori.

L'obiettivo

Tutelare i lavoratori del settore agricolo impiegati in provincia

Accordo con la Tunisia uno sportello per aiutare a evitare truffe o raggiri

Omofobia, Italia maglia nera “Aggressioni intollerabili ora riconoscere le unioni gay”

Da Napolitano a Boldrini: stop alle discriminazioni

CATERINA PASOLINI

ROMA — «La società civile è più avanti del mondo politico, dobbiamo solo metterci in pari. Perché non è più possibile che due persone dello stesso sesso che si amano e desiderano passare il resto della vita assieme non possano avere il riconoscimento della loro unione da parte dello Stato italiano e debbano trovarlo all'estero. Non è più possibile che se uno dei due partner di una coppia omosessuale è gravemente malato o viene a mancare, l'altro non abbia il diritto di stargli accanto in ospedale o di ereditare i suoi beni, così come avviene per chi è sposato».

Laura Boldrini, presidente della Camera, parla con passione nella riunione in Senato organizzata per la giornata mondiale contro l'omofobia, a 20 anni dal giorno in cui l'Oms ha stabilito che amare una persona dello stesso sesso non è una malattia. Chiede unioni civili per tutti la Boldrini, indipendentemente dal sesso. Chiede una legge che preveda l'aggravante per chi aggredisce o minaccia persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender. Disegni di legge più volte presentati in questi anni, senza risultato e ora caldeggiati con forza dal ministro per le pari opportunità Josefa Idem

che ha detto che c'è il via libera anche dal Pdl di Berlusconi: «La solidarietà alle vittime di aggressioni vergognose e inaccettabili non bastano, ci vogliono leggi perché tutti devono avere gli stessi diritti, non deve importare se chi amano è donna o uomo».

Ma così non è. Non sempre, ripete la Boldrini, che racconta di aggressioni e violenze in aumento «per una cultura machista e omofoba che riduce le donne a oggetto e gli omosessuali a macchietta e a gruppo isolato, tollerato finché non inizia a rivendicare i propri diritti». Perché a quel punto scatta l'intimidazione, il pestaggio. Come un paio di settimane fa, due gay picchiati a Roma solo perché omosessuali e gli aggressori liberi dopo pochi giorni perché non c'è quella legge sull'omofobia. Anche per questo davanti alla platea di politici ed esponenti delle associazioni di gay, lesbiche e transgender, il presidente del Senato Pietro Grasso ha chiesto che lo «stato riconosca e protegga i diritti degli omosessuali».

Un omosessuale su quattro ha subito aggressioni, racconta un'inchiesta europea: una realtà intollerabile, per il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

«La denuncia e il contrasto all'omofobia devono costituire un impegno non solo per le istituzioni ma per la società» ha detto pensando «a quei giovani che hanno subito odiosi atti di bullismo, aggressioni e discriminazioni per il loro orientamento sessuale».

Parole che pesano in una giornata che ha visto Parigi approvare definitivamente il matrimonio gay, il Portogallo nelle stesse ore dare il via libera per le coppie omosessuali alle adozioni del figlio del coniuge da parte del compagno. Ed il Belgio infine dove è stata presentata una proposta di legge per regolamentare l'esercizio della maternità surrogata, meglio conosciuta come utero in affitto o in prestito. In Italia invece siamo ancora all'anno zero. Secondo un rapporto Ue siamo al penultimo posto, prima della Bulgaria, dal punto di vista legislativo per l'equiparazione dei diritti: ancora troppe le discriminazioni, dalle nozze all'omofobia. Non solo. A causa delle ripetute aggressioni, in Italia il 66 per cento di gay e lesbiche ha paura a tenersi per mano in pubblico mentre uno su due si è sentito discriminato nell'ultimo anno per l'orientamento sessuale.

Lunedì il sindaco prova a convincere Sel. Tra le new entry nella squadra la docente Rosa Muoio

Rimpasto, lasciano sei assessori consiglieri e prof nella nuova giunta

TRA domani e dopodomani il sindaco Luigi de Magistris potrebbe salutare gli assessori in uscita: lasceranno Anna Donati, Enrico Panini, Antonella Di Nocera, Marco Esposito, Bernardino Tuccillo e Luigi De Falco. Conti alla mano vuol dire che, rispetto alla giunta d'esordio, restano solo in tre: Tommaso Sodano, Annamaria Palmieri e Pina Tommasielli.

A Palazzo San Giacomo dovrebbero entrare i consiglieri comunali Sandro Fucito, Franco Moxedano e come "esterna" Rosa Muoio docente universitaria, impegnata all'Orto botanico. Un altro docente universitario dovrebbe occuparsi di traffico e mobilità. Sugli ultimi tre nomi il sindaco sta ancora ragionando o attendendo risposte. De Magistris tenterà fino all'ultimo di coinvolgere Pd e Sel che incontrerà lunedì alle 15. Il primo cittadino ha la necessità assoluta di rafforzare la maggioranza in consiglio comunale che, al netto del gruppo misto e dopo gli addii ufficializzati come quello di Ricostruzione democratica, è appesa a due consiglieri. Ciro Borriello (Sel) sarebbe anche disposto a entrare in giunta, lasciando il proprio posto in aula a Salvatore Parisi, primo dei non eletti, almeno così si voci-

fera in via Verdi, ma dal partito arriva lo stop. «Eravamo e continuiamo a essere disponibili a dare una mano istituzionale — spiega Giuseppe De Cristofaro, segretario provinciale di Sel — ma per noi la giunta non era e non è ancora oggi la priorità, e continua a non esserlo. Prioritario è il programma. Ci vuole più ascolto e dialogo da parte del sindaco». De Cristofaro, però, un piccolissimo spiraglio lo lascia aperto: «Servono segnali forti da parte del sindaco, al momento non me ne vedo, se ci saranno allora valuteremo se sono sufficienti per essere presenti direttamente in giunta. Avremmo certamente preferito che il confronto programmatico avesse maggiore spazio, che ci fosse cioè un confronto pubblico aperto alla città e anche alle forze politiche. Noi pensavamo a una sorta di Stati generali della città, ma l'accelerazione che ha dato il sindaco con la data del 22 va in altra direzione». Insomma, sì all'incontro per correttezza istituzionale, ma le possibilità di entrare a Palazzo San Giacomo sono ridotte al minimo. Il no di Sel è strettamente legato anche quello del Pd. Anche su questo fronte, però, il sindaco sembra deciso a non mollare. De Magistris non è riuscito a fare breccia nei vertici dei

democratici che hanno scelto di restare all'opposizione, ma continua a "corteggiare" esponenti d'area da poter inserire nella futura giunta. In questi giorni si è fatto anche il nome dell'ex sindaco di Ercolano ed ex presidente regionale dell'Anci, Nino Daniele. «Il Pd resta all'opposizione — taglia corto il capogruppo Ciro Fiola — se qualcuno legato al partito dovesse entrare in giunta lo farà a titolo personale».

(a. dicost.)



IL CONSIGLIERE

Sandro Fucito consigliere comunale di Fds, indicato come futuro assessore

Sbloccati 296 milioni per il 2013 i soldi sono destinati ai creditori

LA CASSA depositi e prestiti anticiperà al Comune nel prossimo biennio circa 594 milioni di euro. I soldi arriveranno la prossima settimana. La quota per il 2013 ammonta a 296,5 milioni e verrà erogata nei prossimi giorni e serviranno per pagare i creditori.

«Abbiamo già avviato — afferma il sindaco Luigi de Magistris — tutte le attività necessarie ad assicurare l'immediato pagamento della spesa corrente pregressa, il cosiddetto cronologico». Il sindaco interpreta lo sblocco dei fondi come «un segnale fondamentale che si aggiunge all'avvio contestuale dei pagamenti delle spese di investimento per oltre 94 milioni».

Il Comune adesso ha trenta giorni di tempo per modificare il piano di riequilibrio pluriennale che, secondo il primo cittadino, «alla luce delle novità intervenute, potrebbe portare al completo risanamento dell'ente in un periodo inferiore ai dieci anni concessi dallanorma».

Palazzo San Giacomo, risorse in arrivo sbloccati fondi per 593 milioni di euro

La Cassa depositi e prestiti accoglie la richiesta del Comune sull'anticipazione di liquidità

Valerio Esca

Una boccata d'ossigeno per Palazzo San Giacomo. Ieri infatti, come anticipato dal Mattino in esclusiva due giorni fa, è arrivata la conferma sullo sblocco dei fondi della Cassa depositi e prestiti, previsti dal decreto 35, che ammontano a 593 milioni di euro: per l'esattezza 296,500 milioni per l'annualità 2013 e stessa cifra per il 2014. La battaglia portata avanti dal sindaco Luigi de Magistris e dall'assessore al bilancio Salvatore Palma alla fine ha portato i suoi risultati. «Questa amministrazione da tempo sta portando avanti una battaglia, di carattere politico e di livello nazionale, per sensibilizzare il Governo in merito alle condizioni finanziarie in cui versano gli enti locali» ha ricordato ieri il primo cittadino, che poi prosegue il suo ragionamento: «Si è trattato e si tratta, come detto in diverse occasioni, di una battaglia democratica: senza risorse adeguate, infatti, i comuni si trovano nell'impossibilità di garantire i servizi e i diritti fondamentali dei cittadini, previsti dalla Costituzione Repubblica fondamento del sistema demo-

cratico».

Il dato politico va ricercato negli incontri avuti da de Magistris a Roma nei giorni scorsi con gli esponenti del governo Letta, che hanno dunque sortito il primo effetto positivo, come sottolinea lo stesso sindaco ribadendo di aver «incassato un importante successo» spiegando poi: «La Cassa depositi e prestiti ha accolto, infatti, la richiesta del Comune di Napoli di concedere un'anticipazione di liquidità, come stabilito dal decreto legge 35 (ieri convertito in legge, ndr). Pertanto verrà erogata nell'arco del biennio la somma complessiva di 593 milioni di euro». La quota spettante arriverà già nei prossimi giorni come lo stesso Palma aveva anticipato al Mattino a margine dell'incontro dell'Anci a Roma di giovedì. Il Comune ha avviato già le attività necessarie ad assicurare l'immediato pagamento della spesa corrente pregressa, il cosiddetto cronologico. «E' un segnale fondamentale che si aggiunge all'avvio contestuale dei pagamenti delle spese di investimento per oltre 94 milioni - ricorda ancora de Magistris - In questo modo si contribuisce a far ripartire l'economia cittadina, creando anche un clima di maggiore fiducia collettiva e restituendo credibilità finanziaria all'ente».

Adesso a Palazzo San Giacomo i

tecnici avranno 30 giorni di tempo per modificare il piano di riequilibrio pluriennale che, alla luce delle novità intervenute, potrebbe portare al completo risanamento delle casse comunali in un lasso di tempo inferiore ai dieci anni concessi dalla norma. 1500 le domande di anticipazione in Italia, per un importo complessivo di circa 6 miliardi. Le cifre richieste superano l'importo di somme del Fondo dedicato agli enti locali di 4 miliardi di euro (2 per il 2013 e 2 per il 2014), per questo si è proceduto ad un riparto delle somme richieste. Il fondo permetterà al comune di Napoli di intervenire in maniera immediata sulle aziende che vantano crediti verso l'amministrazione.

L'ipotesi

I tecnici possono ora modificare il piano di riequilibrio per il completo risanamento delle casse



Marfella: «Sintomi sottovalutati ma da quel batterio ci si salva»

Marisa La Penna

Per Antonio Marfella, tossicologo-oncologo, primario all'Istituto Nazionale per la Cura dei Tumori «Pascale», la tragedia poteva essere evitata se fosse stata alla effettuata una manutenzione più frequente alla vasca Imoff. E, soprattutto, se i sintomi dell'operaio fossero stati intercettati con tempestività.

Professore, ma in caso di "legionella" la morte sopraggiunge in modo così rapido?

«Non conosco la vicenda. Ma sono portato a ritenere che il ricovero è stato effettuato quando ormai non c'era più nulla da fare. A mio avviso ci si è resi conto della gravità quando era troppo tardi. La sintomatologia può essere stata sottovalutata dallo stesso paziente e dai suoi familiari. Insomma quando l'uomo è giunto in ospedale le sue condizioni erano ormai irreversibili».

Quindi se la patologia fosse stata diagnosticata subito l'uomo avrebbe potuto salvarsi?

«Ritengo di sì. Con una dose massiccia di farmaci e con una terapia di ossigeno avrebbe potuto salvarsi».

È dunque così pericoloso effettuare un intervento di manutenzione nelle vasche Imoff?

«Il batterio della legionella profiera in acqua stagnante. A maggior ragione, dunque, in una vasca Imoff. Devo dire, a tal proposito, che su questo fronte va assolutamente migliorata la sicurezza del lavoratore. Una manutenzione regolare e ordinaria, che a mio parere manca, è indispensabile affinché si evitino tragedie come quella verificatasi a Salerno. E quando parlo di manutenzione ordinaria mi riferisco a molte cose. Se ci fosse stata, per esempio, manutenzione ordinaria all'edificio di Portici dove è caduto un balcone avremmo contato quattro morti in meno».

Ritorniamo alla legionella. I sintomi, dunque, possono essere sottovalutati?

«Purtroppo sì. Per questo chi è a

contatto con elementi a rischio, mi riferisco per esempio a condizionatori d'aria e, a maggior ragione, a siti in cui è concentrata acqua stagnante come le vasche Imoff, all'insorgere della sintomatologia deve immediatamente ricorrere alle cure di uno specialista. O meglio recarsi presso un ospedale. Il problema, come detto, è che si è portati a rifiutare l'idea di dover ricorrere alle cure di una struttura ospedaliera quando si pensa di avere semplicemente una bronchite».

Quale terapia si somministra in caso di legionella e per la diagnosi è necessario un esame del sangue?

«Le terapie sono a base di massicce dosi di antibiotici e ossigeno. Per intercettare la legionella è necessario un esame dell'espettorato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Il primario del Pascale
«Se fosse stato subito ricoverato avrebbe avuto molte possibilità»



»

La terapia

Ecco come curarsi
«Massiccia dose di antibiotici e l'ausilio dell'ossigeno»

A SCAMPIA E AL MODERNISSIMO LA LEZIONE DEI VOLONTARI

FRANCO BUCCINO

Ieri sera sono stato a Scampia per la "vendita" della pasta. In realtà è una raccolta fondi che l'Auser fa ogni anno per sostenere le sue attività del Filo d'Argento. Una sottoscrizione, e si riceve in cambio un pacco di pasta: una pasta particolare, una pasta antimafia, da una collaborazione con Libera che parte dalle terre confiscate, per gli anziani fragili e soli. Una raccolta fondi che continua anche oggi in centinaia di piazze in tutta Italia. Ma l'evento, nella versione napoletana, a Scampia non poteva fermarsi alla "vendita"; ed ecco che la pasta oltre a essere venduta, è stata cucinata dai volontari e mangiata da tanta gente. E poi musica e canzoni. A dare man forte ai volontari di Scampia, i soci dell'Ulten, l'università per tutte le età di via Nardones, reduci da una lezione con visita alla chiesa di Santa Brigida, e l'Auser di Salerno orientale con il suo coro, diretto da un musicista che negli anni Sessanta e Settanta accompagnava con la chitarra famosi cantanti nelle tappe salernitane dei loro tour. Un bel momento di allegria e spensieratezza di soci e volontari anziani, ma sempre con la capacità di parlare agli altri. Non te la cavi regalando i cinque euro; sei costretto a confrontarti e sei coinvolto nella loro iniziativa: la spaghetata, la musica. Ma non solo: vedi con occhi diversi, che ti interrogano, il loro impegno quotidiano in attività che mirano al benessere, alla promozione e alla protezione dei loro coetanei, soprattutto i più sfortunati, ma anche alla diffusione di modelli di stili di vita sani, alla salvaguardia e all'uso responsabile dei beni comuni, alla partecipazione democratica alla vita della comunità. Loro l'invecchiamento attivo non lo predicano soltanto, ma lo praticano.

L'altro sabato, poi, sono stato al Modernissimo per un incontro di Telefono Amico con i propri volontari e altre associazioni amiche. Sono arrivato in ritardo dopo l'introduzione e la proiezione di un video, ma ho avuto la fortuna di assistere al dibattito e alle testimonianze. Come si sentono arricchiti dall'esperienza della telefonia sociale i volontari; il livello di disperazione della gente anche per via della crisi; soprattutto la solitudine che rimane il male più profondo della nostra civiltà. E poi la competenza e la capacità di analisi degli operatori di un'associazione che agisce da quarantotto anni. Il telefono che non è solo un luogo e uno strumento di comunicazione, ma il luogo della mente e del cuore per l'incontro con l'altro: dopo un poco si vedono le persone e si ascoltano anche le parole non dette. La capacità di lasciarsi coinvolgere ed emozionare; il sapere cogliere i pudori e l'importanza dei silenzi, che solo ai superficiali

possono sembrar nulla in una conversazione telefonica. Capire la crisi degli ultimi cinque anni attraverso le persone che telefonano e le cose che dicono: uno scenario terribile vissuto e raccontato in diretta, che fa alzare la voce per un attimo a quelle persone così serene ed equilibrate sulle chiacchiere inutili e i silenzi colpevoli della politica e delle istituzioni. Il dibattito si rivela un'esperienza arricchente, sarebbe stato molto utile per noi tutti, permettere un po' d'ordine nelle nostre telefonate, i telefonini, gli sms, le mail, a farci incontrare veramente con le persone e magari con noi stessi.

I volontari sono delle persone normali, diventano eccezionali perché decidono di dedicare gratuitamente un po' del loro tempo e delle loro competenze alle altre persone, soprattutto a quelle che hanno dei problemi. I volontari sono dei cittadini comuni, diventano protagonisti e attivi perché nella loro esperienza di servizio toccano con mano le ingiustizie, l'abbandono, l'esclusione, il disinteresse per i beni comuni, l'idolatria per modelli di sviluppo insostenibili e sbagliati. E non ci stanno. I volontari sono persone come noi, diventano maestri perché con i loro ideali e le loro azioni ci aiutano a scoprire gli altri e, insieme, a vivere con più consapevolezza la nostra vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il baluardo famiglia divorato dalla crisi

Con questo articolo Romano Prodi riprende la sua collaborazione con il Mattino

Romano Prodi

È ormai dottrina comune che, in quasi tutti i Paesi, le differenze di reddito sono da trent'anni in aumento. A parte rare eccezioni, fra le quali possiamo elencare i Paesi scandinavi e nell'ultimo decen-

nio il Brasile, le distanze tra ricchi e poveri non fanno che crescere. Crescono negli Usa e nella quasi totalità dei Paesi europei a cominciare dall'Italia, crescono in Cina, India e nelle altre aree in via di sviluppo.

> Segue a pag. 25

Il baluardo della famiglia viene divorato dalla crisi

Romano Prodi

Il processo è in corso fin dagli anni Ottanta, con la finanziarizzazione e la globalizzazione dell'economia, che hanno tolto potere d'acquisto alle classi sociali che sarebbero invece in grado di consumare di più. Si è creato insomma un serio paradosso: si vorrebbe che la gente consumasse molto ma, nel frattempo, la si paga sempre meno. Non è difficile concludere che questa follia sia stata determinante nel produrre gli squilibri che sono all'origine della crisi economica.

A ormai molti anni dall'inizio della presente crisi questo processo non sembra arretrare ma, anzi, si radica sempre più profondamente nella nostra società. È stata pubblicata di recente negli Stati Uniti un'autorevole e raffinata ricerca della Brookings che arriva a conclusioni desolanti: non solo la differenza fra ricchi e poveri continua a crescere ma l'appartenenza al gruppo dei ricchi o dei poveri è sempre più rigida.

I figli dei ricchi rimangono ricchi e i figli dei poveri rimangono poveri. In una società nella quale si dice che non si deve più parlare di classi sociali l'appartenenza a una classe è invece sempre più importante ed è tendenzialmente permanente.

L'ascensore sociale, simbolo di una società che nel bene e nel male era capace di fare salire tutti, prende ora a

bordo solo quelli che hanno i soldi per pagare il biglietto. Siamo cioè di fronte a tre decenni di grandi contraddizioni: i diritti civili e politici hanno fatto quasi ovunque sostanziosi progressi ma le ingiustizie nel campo economico e sociale continuano a crescere.

Uno dei principali rimedi di fronte a questi disagi è la famiglia. Essa ha costituito e tuttora costituisce la principale difesa contro l'aumento della disoccupazione, la diminuzione dei salari e le difficoltà delle nuove generazioni. Tuttavia anche la famiglia ha dei limiti di resistenza e, soprattutto, viene messa in grave sofferenza da queste terribili mutazioni.

A questo proposito voglio riassumere le conclusioni di un'altra recente ricerca riportata dal settimanale inglese «The Economist». Da essa emerge che ormai in Gran Bretagna esistono oggi tre tipologie di famiglia, con caratteristiche estremamente diverse fra di loro. Nella prima, costituita da professionisti e persone fornite di un reddito elevato, i matrimoni sono relativamente più stabili e i figli nati all'interno del matrimonio molto più numerosi rispetto al secondo gruppo, costituito dalle

persone con reddito più modesto, dedite a lavori manuali o di routine. In questa seconda categoria, soprattutto per la caduta del potere d'acquisto, abbiamo meno matrimoni e sempre meno figli cresciuti nell'ambito del matrimonio.

Vi è poi una terza tipologia di famiglia, formata da emigranti soprattutto asiatici, nella quale i matrimoni sono più frequenti e molto più alta la percentuale dei figli nati all'interno del matrimonio. Con il passare del tempo i comportamenti di questa terza tipologia di famiglia tendono naturalmente a collocarsi all'interno delle due categorie precedenti.

Sarebbe certamente importante avere

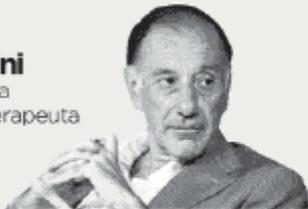
ricerche altrettanto rigorose riguardo all'Italia ma l'osservazione quotidiana ci porta a conclusioni analoghe, e cioè che, a causa delle evoluzioni economiche e delle politiche pubbliche, il matrimonio e la famiglia stanno diventando un bene di lusso, a scapito delle affermazioni che ogni giorno ci ripetono che la famiglia è l'unico fondamento della nostra società. I cambiamenti economici a cui assistiamo stanno radicalmente minando questo fondamento. È ora di intervenire prima che sia troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dialoghi

Contro il razzismo senza se e senza ma

**Luigi
Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta



L'Italia è il solo Paese in Europa dove non essere in regola col permesso di soggiorno è reato penale. A chi oggi pensa di riconoscersi negli slogan xenofobi si chiede solo di far sbollire la rabbia e correggere un sistema di norme assurde e accettare una riforma senza pregiudizi né pietismi, per il bene di tutti. Davvero tutti.
MARCO LOMBARDI

Il razzismo dei tifosi allo stadio costa caro alle società di calcio e, nel tempo, ai tifosi

che razzisti non sono. Balotelli minaccia sfracelli: la prossima volta uscirà dal campo, come Boateng a Busto Arsizio se qualcuno, dagli spalti, manifesterà la sua stupidità irridendolo per il colore della sua pelle. Nessuna multa né squalifica, invece, per la Lega che del razzismo fa la sua bandiera dopo l'omicidio commesso, a Milano, da un uomo che viene dal Ghana. Solidamente rappresentati in Parlamento e sui giornali, spalleggiati dagli alleati di sempre che mantengono un silenzio compunto e compatto, i dirigenti della Lega aizzano la rabbia dei più stupidi con la stupidità provocatoria dei loro proclami. Minacciando di nuovo le ronde che andranno in giro, pare, per le vie di una grande città moderna e civile come

Milano cercando i tremendi, pericolosissimi, odiatissimi «clandestini» di colore. Per fare cosa? I proclami non lo dicono, tuttavia non sarà per aiutarli in un percorso di integrazione. Quali valori passa ai giovani una società schizofrenica come la nostra lasciando che contraddizioni così evidenti riempiano tg e giornali? Semplice. Per essere accettato e protetto quando hai la pelle nera devi essere una star del calcio. Quando non sei nessuno, infatti, nessuno ti protegge dall'odio «legittimo» dei leghisti. Liberi di insultarti come e quando vogliono.